

Gazzetta del Sud 31 Maggio 2008

Cocaina, hascisc e marijuana viaggiavano lungo la Statale in Lancia K

Ogni notte un viaggio. Da Crosia a Cirò (e ritorno) lungo la Statale, a bordo d'una Lancia K. Ogni notte un carico di droga diretto nel ventre del Basso Ionio cosentino. Era così che l'ipotetica banda inondava di "fumo", "erba" e "neve" Rossano, Cariati, Crosia e Longobucco. Enorme il supposto profitto per un ipotetico gruppo di malacarne della Sibaritide. Gente che avrebbe rimpiazzato (secondo il parere dell'accusa), nella gestione del mercato degli stupefacenti, boss e picciotti finiti al fresco, un paio d'anni fa, nell'ambito del blitz antimafia "Corinan". Dalle pieghe sadiche dell'inchiesta coordinata dal procuratore capo di Rossano, Paolo Remer, emergono presunte vicende di spaccio quotidiano, storie di cessioni giornaliere di droga che sono state puntualmente monitorate dai carabinieri del colonnello Aloisio Mareggiò. Cocaina, marijuana e hascisc prelevati a Cirò sarebbero stati spacciati nel Basso Ionio cosentino da un gruppo di emergenti che è stato disarticolato ieri, all'alba.

Sono complessivamente 34 le imputazioni che il gip di Rossano, Federica Colucci, contesta ai 19 indagati destinatari dell'ordinanza applicativa di misure cautelare che i carabinieri della Compagnia di Rossano, guidati dal maggiore Vittorio Bartemucci, hanno eseguito di primo mattino. In carcere sono finiti: Giovanni Mangone, 35 anni, bracciante agricolo; Giuseppe Arturo Falcone, 53 anni, disoccupato; Alfredo Morelli, 33 anni, disoccupato; Rosario Le Fosse, 21 anni, giostraio; Gianfranco Mancuso, 29 anni, disoccupato; Emanuele Sapia, 21 anni, disoccupato; Giuseppe Federico, 40 anni, operaio; Massimo Catera, 36 anni, disoccupato, e Roberto Mingrone, 31 anni, disoccupato.

Ai domiciliari, invece, sono finiti: Cataldo Caputo, 28 anni, bracciante agricolo; Salvatore De Luca, 24 anni, disoccupato; Tommaso Muraca, 23 anni, disoccupato; Sandra Vituzzi, 48 anni, casalinga; Antonio Romano, 27 anni, disoccupato; Adriano Forciniti, 27 anni, disoccupato; Salvatore Palopoli, 23 anni, disoccupato; Salvatore De Fazio, 22 anni, operaio; Giovanni Bartolo, 20 anni, disoccupato, e Bruno Longobucco, 29 anni, disoccupato. le accuse ipotizzate nei loro confronti: concorso in spaccio continuato di sostanze stupefacenti. La misura cautelare era stata richiesta anche per una ventenne, J.M., 20 anni, ma l'istanza è stata rigettata dal Primo giudice, non ritenendo sufficientemente consistenti i gravi indizi di colpevolezza nei confronti della ragazza.

Il caso esplose nel settembre del 2006 quando i detective dell'Arma, indagando su una intimidazione, s'imbattono nell'ipotetica banda. I carabinieri cercavano indizi su un tentativo d'estorsione (un escavatore in fiamme, ndr) ai danni d'una ditta di costruzioni a Mirto. Seguendo la pista del racket, scoprirono i primi elementi d'un

vorticoso traffico di droga gestito dagli indagati. Che, nei colloqui, non si sarebbero neppure preoccupati tanto di possibili indagini tecniche da parte delle forze dell'ordine. Al telefono non avrebbero usato particolari precauzioni facendo esplicito riferimento alla "roba", discutendo di "stecchetto", di "tagli", di "bustine". E avrebbero anche scherzato su possibili intercettazioni dei carabinieri. Intercettazioni che invece c'erano. Ascoltando quelle conversazioni, i detective del maggiore Bartemucci avrebbero cominciato a mettere insieme riscontri. Un'attività d'intelligence che avrebbe permesso di individuare i nuovi presunti padroni dello spaccio nel Basso Ionio cosentino. Una supposta banda che si sarebbe approvvigionata direttamente dalle cosche del Cirotano e avrebbe utilizzato anche una donna incensurata per far viaggiare la droga. Naturalmente, sempre a bordo della "Lancia K".

Secondo gli inquirenti, l'ipotetica banda si sarebbe radicata sul territorio stringendo legami con la criminalità organizzata. In particolare, sarebbero stati Morelli e Falcone, gli ipotizzati riferimenti del supposto gruppo, a stringere legami con la criminalità organizzata. Mangone, invece, sempre secondo gli inquirenti, avrebbe agevolato i contatti con i cirotani per gli approvvigionamenti. Mentre ruoli di staffetta nei viaggi avrebbero ricoperto Vituzzi, Murata, Forciniti, Palopoli, Bartolo e De Fazio. Infine, all'attività vera e propria di spaccio avrebbero collaborato: Sapia, Mancuso, Le Fosse, De Luca, Federico, Romano, Caputo e Catera.

Gli indagati, che si protestano innocenti, compariranno, nelle prossime ore, davanti al Gip Colucci, per l'interrogatorio di garanzia. L'inchiesta, intanto va avanti, e, come ha spiegato il procuratore Remer, «promette sviluppi».

Giovanni Pastore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS